

La pandemia accelera il declino della locomotiva d'Italia. La rabbia degli imprenditori: "Il problema siamo noi, non l'Europa"

Il lavoro sparito e le nuove povertà il grande Nord ora rischia l'abisso

IL CASO

GABRIELE DE STEFANI
CLAUDIA LUISE

Ora la grande paura del Nord è risvegliarsi alla fine dell'incubo della pandemia e scoprire di non essere più il motore del Paese. E ritrovarsi lontano dalle locomotive d'Europa. Più di dieci anni tra recessione e crescita rallentata, seguiti dalla peggiore crisi sanitaria, economica e sociale del Dopoguerra: un uno-due che rischia di piegare le regioni più produttive d'Italia e tra le primum d'Europa. Gli imprenditori sono più arrabbiati che spaventati, ma dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia, passando per Lombardia e Veneto, il sentimento è lo stesso: la capacità di reazione alla pandemia, e nello specifico il Recovery Fund, segnano un passaggio storico. O si sale sul treno al momento giusto o si finirà per rimanere fermi a guardare il resto d'Europa rimettersi a viaggiare veloce.

In numeri

I dati raccolti dall'economista Mauro Zangola fotografano realtà difficilmente immaginabili fino a qualche anno fa. In quasi tutte le principali regioni settentrionali è a rischio povertà più di un abitante su dieci: dal 10,1% dell'Emilia Romagna, all'11,1% di Lombardia e Veneto al 14,2% del Piemonte. I tassi di occupazione ormai solo in pochissimi casi riescono a superare il 70% e ovunque si alza la quota di giovani che non studiano, né lavorano, né cercano un'occupazione (in Lombardia ed Emilia Romagna sfiora il 15%, mentre solo il Veneto arriva ad avere un under 25 occupato su tre).

Il Piemonte, ormai, è un caso: «È una regione ad alto

LE DIECI REGIONI DEL CENTRO-NORD



LA RICCHEZZA PRODOTTA

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Veneto	Trentino A. A.	Friuli V. G.	Emilia Romagna	Toscana	Marche	Umbria
Valore aggiunto in miliardi di euro (2019)	123,5	357,3	44,6	147,7	41,7	34,7	146,7	106,4	38,0	20,8
PIL per abitante in migliaia di euro (2019)	31.793	39.694	32.254	33.651	43.380	31.923	36.727	31.927	27.678	26.238
Valore aggiunto per abitante in migliaia di euro (2019)	28.380	35.394	28.811	30.082	38.808	28.632	38.861	28.541	24.951	23.636

POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

% PERSONE A RISCHIO POVERTÀ	% NUCLEI FAMILIARI PERCESSIONI DI REDDITO DI CITTADINANZA E REDDITO DI EMERGENZA
1 Friuli Venezia Giulia 8,2	1 Veneto 3,1
2 Emilia Romagna 10,1	2 Trentino Alto Adige 3,9
3 Veneto 11,1	3 Friuli Venezia Giulia 4,3
4 Lombardia 11,1	4 Emilia Romagna 4,3
5 Marche 11,7	5 Marche 4,5
6 Trentino Alto Adige 12,3	6 Lombardia 4,9
7 Umbria 12,5	7 Toscana 5,4
8 Liguria 14	8 Piemonte 6,4
9 Piemonte 14,2	9 Umbria 6,7
10 Toscana 14,4	10 Liguria 7,1

IL MONDO DEL LAVORO

TASSO OCCUPAZIONE 15-64 ANNI TOTALE	TASSO OCCUPAZIONE 15-24 ANNI TOTALE	TASSO DI NEET INCREMENTO GIOVANI NEET 15-34 ANNI
1 Lombardia 73,9	1 Veneto 33	1 Trentino Alto Adige 11,1
2 Trentino Alto Adige 71,4	2 Trentino Alto Adige 25,6	2 Friuli Venezia Giulia 12,4
3 Emilia Romagna 68,4	3 Emilia Romagna 24,6	3 Veneto 12,4
4 Friuli Venezia Giulia 66,8	4 Lombardia 24,3	4 Emilia Romagna 14,3
5 Toscana 66,1	5 Friuli Venezia Giulia 21,8	5 Lombardia 14,8
6 Veneto 65,6	6 Piemonte 21,1	6 Umbria 15,1
7 Liguria 64,5	7 Toscana 20,5	7 Toscana 15,1
8 Umbria 63,9	8 Umbria 18	8 Marche 15,4
9 Piemonte 63,9	9 Liguria 16,8	9 Piemonte 16,6
10 Marche 62,1	10 Marche /	10 Liguria 17,7

L'EGO - HUB

rischio retrocessione, è sui livelli del Centro Italia» sintetizza Zangola. I dati gli indicano ragione: in tutti gli indicatori sono i peggiori del Settecento e affiancati a quelli della Liguria fanno emergere il Nord Ovest come il grande malato. L'origine sta nella frenata del Pil e della produttività: la ricchezza generata pro capite è di 31.793 euro (il Trentino supera i 43 mila, la Lombardia i 39 mila, il Veneto i 33 mila, l'Emilia Romagna i 38 mila) e il valore aggiunto generato da ogni piemontese è più basso di circa un quarto e un quinto rispetto a un trentino, un emiliano o un lombardo.

Rabbia e sfiducia

«Nella mia azienda la fibra ottica c'è da appena un anno

e per averla ci siamo dovuti pagare da soli l'ultimo chilometro. Come faccio a non essere arrabbiato e deluso per come siamo costretti a lavorare in Italia? Fra tre mesi avremo un'ondata di licenziamenti, è inevitabile». Le parole di William Gambetti, 120 dipendenti con la sua Duelegs nel distretto mantovano della calza, descrivono da sole lo stato d'animo e lo sguardo degli imprenditori del Nord. La rabbia e la delusione per i troppi anni senza politiche per l'industria e investimenti, in una parola senza una visione. La sfiducia anche davanti all'autostima del Recovery. «Lo sanno tutti cosa serve, c'è poco da inventare: meno burocrazia, digitalizzazione, investimenti nella formazione. E invece questi

progetti per sfruttare i fondi europei nessuno li ha visti. Siamo al "fidatevi di Conte che ci pensa lui", ma qui si è parlato più di monopattini che di investimenti strategici. Il problema non è l'Europa, siamo noi» sbotta Alessandro Vescovini, presidente della Sbe-Varvit, 700 dipendenti e 220 milioni di fatturato nella meccanica a Monfalcone.

Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, prova a guardare avanti e sprona le categorie produttive: «Tocca anche agli imprenditori avere il coraggio di innovare: export, internazionalizzazione e condivisione globale del sapere sono elementi che la pandemia ha rafforzato e che serviranno ancora di più nel 2021. È cruciale mettersi al centro

di network nazionali e internazionali, il mondo andrà verso una trasformazione digitale sempre più spinta ma non avverrà una trasformazione delle nostre imprese in autonomia. Dobbiamo essere terreno fertile per far attecchire questo cambiamento».

Ma da sole, le imprese, non possono fare: «Bisogna ridurre il debito e attivare investimenti efficienti» sostiene il presidente dell'Amma, Stefano Serra. Serve una grande semplificazione dei processi e, per il Recovery, un piano di dettaglio delle azioni, con iter amministrativi fluidi. L'obiettivo deve essere attirare investimenti e anche favorire il reshoring delle aziende che hanno lasciato il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA